



L'allevamento delle galline ovaiole. 40 milioni di prigioniere nelle gabbie della vergogna.

Dossier LAV

PREMESSA

Ogni anno sul territorio dell'Unione Europea vengono allevate oltre 400 milioni di galline ovaiole, circa l'88% delle quali è rinchiuso nelle gabbie di batteria degli allevamenti intensivi.

La natura sterile e altamente restrittiva di queste gabbie non consente alle galline di esprimere la maggior parte dei normali modelli di comportamento, quali la ricerca del foraggio, la cova delle uova nei nidi, beccare sul terreno, distendere le ali. La mancata soddisfazione di tali primari bisogni determina negli animali un alto grado di frustrazione e stress.

Ogni gallina ha a disposizione uno spazio di soli 550 cm², di poco inferiore a quello di un foglio a A4, nel quale è impossibile per l'animale compiere movimenti naturali, stirarsi, aprire le ali o semplicemente girarsi nella gabbia senza difficoltà. L'impossibilità di soddisfare bisogni etologici primari, unita all'elevato livello di produzione di uova cui sono sottoposti questi animali, determina nelle galline di batteria fragilità delle ossa e molte di loro soffrono per la rottura delle stesse nell'arco della vita di circa un anno prima di essere inviate al mattatoio.

La Direttiva Europea del 1999 sulla protezione delle galline ovaiole negli allevamenti ha introdotto il bando delle gabbie di batteria convenzionali a partire dal 1° gennaio 2012. La direttiva rappresenta una storica vittoria per il movimento animalista, ma l'enorme miglioramento delle condizioni di vita degli animali che questa comporta è ora minacciato dall'industria avicola, che chiede di ritardare ulteriormente il bando delle gabbie di batteria. L'industria è preoccupata dalla crescita dei costi ma la Commissione

Europea, con un apposito studio sull'impatto della Direttiva, ha dimostrato che tali preoccupazioni non hanno ragion d'essere.

Vi è inoltre da considerare che il nuovo trattato della UE, approvato lo scorso Dicembre a Lisbona, vincola il legislatore comunitario a migliorare il benessere degli animali nella legislazioni, in quanto esseri senzienti. Stante tale vincolo, non possono essere trascurate le conclusioni, contenute nei rapporti scientifici del Comitato per il benessere e la Salute degli animali dell'UE e dell'Autorità per la Sicurezza alimentare, relative alla sofferenza delle galline ovaiole allevate nelle gabbie di batteria. Ogni ulteriore ritardo nell'abolizione di tali sistemi di allevamento deve essere evitato per il benessere degli animali e per la crescente attenzione dei cittadini verso il rispetto degli animali.

L'ALLEVAMENTO IN GABBIA DELLE GALLINE OVAIOLE

L'allevamento in batteria delle galline ovaiole è un sistema industriale ed intensivo nel quale le galline vivono la loro breve vita (circa un anno) confinate in una piccola gabbia di rete metallica insieme a molte altre galline. L'attuale Direttiva Europea consente l'allevamento in queste gabbie riservando a ciascuna gallina lo spazio di 550 cm² – meno di un foglio di carta A4. Queste condizioni provocano agli animali enormi sofferenze fisiche e psicologiche. In questi allevamenti le gabbie in cui sono rinchiusi le galline possono essere impilate in altezza fino a 4 file, all'interno di capannoni di grandissime dimensioni, nei quali è necessaria la ventilazione forzata, dato l'altissimo livello di ammoniaca prodotto dalle deiezioni degli animali. Nelle gabbie di batteria gli animali sono inoltre esposti alla luce artificiale per molte ore, al fine alterare il loro naturale ciclo giorno-notte, evitando la riduzione del bioritmo dell'animale, con un conseguente aumento della produzione da parte degli stessi. Il pavimento in rete metallica della gabbia provoca gravi lesioni e deformazioni ai piedi e alle unghie degli animali. In natura le unghie delle galline si consumano durante la ricerca di cibo, nelle gabbie di batteria ciò non avviene e le unghie crescono a dismisura fino a ritorcersi e spezzarsi con gravi conseguenze sanitarie per gli animali. Fragilità delle ossa, con conseguenti fratture costanti e diffuse forme di osteoporosi, sono condizioni innate in queste

innaturali ed insostenibili condizioni di allevamento cui ogni anno milioni di galline sono sottoposte.

GRAVI RESTRIZIONI AI COMPORTAMENTI NATURALI DEGLI ANIMALI

Le galline hanno un forte bisogno di porre in essere modelli di comportamento etologici, sviluppati dalla specie nell'evoluzione di migliaia di anni. E' essenziale per il benessere di questi animali che tali esigenze siano soddisfatte. In natura le galline camminano per lunghe distanze e passano gran parte del loro tempo alla ricerca di cibo; vivono in piccoli gruppi con un organizzazione sociale complessa e basata su una chiara gerarchia; cercano luoghi appartati dove creare i nidi per deporre e covare le uova, e usano gli alberi per appollaiarsi al riparo dalle minacce dei predatori durante la notte. Le galline un forte bisogno di distendere le ali, hanno una buona cura delle loro penne e fanno regolari bagni di terra. Una gallina libera, quindi, può fare movimenti naturali, cercare il foraggio, o un rifugio quando si sente minacciata dall'ambiente circostante, deporre e covare le proprie uova nel nido.

Nelle sterili gabbie di batteria nessuno di questi comportamenti è possibile.

La possibilità di fare dei nidi ove deporre le uova e covarle è fondamentale per il comportamento di una gallina: la ricerca di un luogo idoneo in cui costruirlo, la raschiatura del terreno e la predisposizione di materiali ove poggiare le uova, sono tutti comportamenti preclusi nelle gabbie di batteria, e le galline mostrano a seguito di tale privazione, gravi alterazioni e patologie del comportamento.

La mancata possibilità di fare bagni di polvere, essenziali agli animali per eliminare parassiti e depositi di sporco sulle piume, a causa della mancanza di lettiera nelle gabbie di batteria e dell'impossibilità di beccare nella stessa, porta le galline a sviluppare aggressività verso le altre e a provare un forte senso di frustrazione, poiché avvertono il proprio piumaggio sporco.

Altro elemento di grande importanza per le galline è la possibilità di appollaiarsi per trascorrere la notte. Si tratta di un comportamento basilare delle galline che viene totalmente soppresso nelle gabbie e che determina

nell'animale una perenne percezione di minaccia da parte di predatori, con effetti sul comportamento dello stesso.

L'impossibilità di aprire le ali costituisce l'ennesima grave privazione ai bisogni etologici di questi animali. Una gallina ha bisogno di oltre 2000 cm² per poter distendere le sue ali, ma nelle gabbie ne ha a disposizione solo 550 cm²; anche tali privazioni incidono significativamente sulla salute e sul comportamento dell'animale.

LESIONI FISICHE

Oltre alle crudeltà mentali inflitte alle galline ingabbiate, l'ambiente delle gabbie di batteria comporta anche gravi problemi di benessere fisico. Osteoporosi e fratture delle ossa sono molto comuni nelle galline in gabbia, perché l'alto tasso di produzione di uova depaupera le riserve di calcio degli animali. Il piano di filo di metallico causa problemi ai piedi delle galline e le loro unghie, che non si consumano su un terreno come in natura, possono ritorcersi intorno alle maglie della rete. Piedi e zampe danneggiate riducono le possibilità delle galline di muoversi e talvolta di svolgere esigenze fondamentali quali la ricerca del cibo e dell'acqua. A causa della loro frustrazione, della noia e della stretta vicinanza con altri animali, le galline spesso beccano e aggrediscono le proprie compagne di gabbia, fino ad arrivare a mettere in atto fenomeni di cannibalismo. Nel tentativo di diminuire le lesioni fisiche causate da questo comportamento "anti sociale", le galline di batteria vengono "sbeccate", rimuovendo loro un terzo del becco per mezzo di un coltello rovente – un evidente caso di trattamento dei sintomi piuttosto che trattare le vere cause che determinano l'aggressività di questi animali.

LA LEGISLAZIONE E LA FINE DELLA GABBIE DI BATTERIA

La Direttiva n° 74 del 1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole, ha previsto che dal gennaio del 2012 le gabbie di batteria convenzionali debbano essere abolite e non essere più utilizzate come sistema di allevamento per la produzione di uova. Secondo la direttiva europea, inoltre, dal gennaio del 2003 è vietata la costruzione e la messa in funzione di allevamenti con il sistema delle gabbie di batteria.

Questa normativa ha quindi stabilito i primi cambiamenti già in vigore dal gennaio del 2003, che in vista del bando definitivo di questo tipo di gabbie, ha previsto le seguenti prescrizioni:

- 1) ogni gallina ovaiole deve disporre di almeno 550 cm² di superficie della gabbia, che deve essere misurata su un piano orizzontale e utilizzabile senza limitazioni;
- 2) ogni gabbia deve disporre di un abbeveratoio continuo o di tetterelle adeguate;
- 3) l'altezza minima delle gabbie non deve essere inferiore a 40 cm per il 65 % della superficie e non può essere inferiore a 35 cm in ogni punto;
- 4) il pavimento delle gabbie deve essere costruito in modo da sostenere adeguatamente ciascuna delle unghie anteriori di ciascuna zampa.
- 5) le gabbie devono essere provviste di adeguati dispositivi per accorciare le unghie.

Queste disposizioni costituiscono il primo importante riconoscimento dell'esigenza di porre fine ad un sistema di allevamento che, come dimostrano gli studi scientifici, è insostenibile per questi animali.

Purtroppo l'industria avicola ritiene che la riconversione dell'allevamento in gabbie di batteria non debba avvenire e che la scadenza del 2012 per entrata in vigore dell'eliminazione delle gabbie di batteria, debba essere posticipata di almeno dieci anni o addirittura cancellata.

Dobbiamo inoltre considerare che, in omaggio alle pressioni dell'industria avicola, la direttiva ha previsto la possibilità di realizzare impianti per allevare le galline nelle cosiddette gabbie modificate o "arricchite". Questa possibilità, che non determina un significativo miglioramento delle condizioni di vita degli animali, è un ulteriore ostacolo alla piena ed effettiva riconversione verso i sistemi di allevamento "non in gabbia".

L'ALLEVAMENTO CON LE GABBIE MODIFICATE

Le gabbie modificate, anche denominate gabbie "arricchite", sono gabbie molto simili alle gabbie di batteria convenzionali; queste gabbie prevedono

un piccolo spazio aggiuntivo a disposizione delle galline e alcuni elementi addizionali che dovrebbero permettere alle galline di soddisfare alcuni comportamenti naturali.

Ne esistono diversi tipi che possono ospitare dai 10 fino ai 60 animali. La legge prevede che le gabbie arricchite debbano prevedere:

- una superficie totale della gabbia non inferiore ai 2000 cm²;
- una superficie di almeno 750 cm² della gabbia per ogni gallina ovaiole, di cui 600 cm² di superficie utilizzabile;
- un nido;
- lettiera che consenta di becchettare e razzolare;
- posatoi appropriati che offrano almeno 15 cm di spazio per gallina ovaiole;
- un sistema di abbeveraggio appropriato;
- essere separate, quando disposte in fila, da passaggi aventi una larghezza minima di 90 cm per agevolare l'ispezione, la sistemazione e l'evacuazione delle galline ovaiole, e tra il pavimento dell'edificio e le gabbie delle file inferiori deve esservi uno spazio di almeno 35 cm;
- dispositivi per accorciare le unghie.

Il sistema delle gabbie modificate costituisce un sistema troppo simile alle gabbie di batteria e quindi rimane incapace di risolvere i principali problemi relativi al benessere delle galline in allevamento.

La vita di una gallina nelle gabbie arricchite rimane comunque quella di essere confinata, lo spazio a disposizione è di pochissimo maggiore a quello di una gabbia di batteria e le condizioni complessive non permettono agli animali di soddisfare bisogni elementari quanto fondamentali al loro benessere.

Questo sistema, inoltre, ha costi di riconversione e di gestione elevati che non permettono un reale miglioramento delle condizioni di vita. Sarebbe auspicabile che i Governi nazionali e l'Unione Europea indirizzassero il mondo della produzione delle uova e il mercato verso i sistemi alternativi, unici in grado di migliorare la vita delle galline e capaci di soddisfare la domanda dei consumatori di prodotti maggiormente rispettosi degli animali e della loro vita.

L'ALLEVAMENTO DELLE UOVA CON SISTEMI "NON IN GABBIA" o ALTERNATIVI

La direttiva ha introdotto anche gli standard relativi alla produzione di uova derivanti dai sistemi cosiddetti alternativi o "non in gabbia". A decorrere dal 1° gennaio 2002 questi tipi di allevamento devono essere attrezzati in modo da garantire che tutte le galline ovaiole dispongano tra l'altro:

- di almeno un nido per 7 ovaiole. Se sono utilizzati nidi di gruppo, deve essere prevista una superficie di almeno 1 m² per un massimo di 120 ovaiole;
- di posatoi appropriati che offrano almeno 15 cm di spazio per ciascuna ovaiole;
- di una superficie di lettiera di almeno 250 cm² per ovaiole; la lettiera deve occupare almeno un terzo della superficie al suolo;
- nei sistemi di allevamento che consentono alle galline ovaiole di muoversi liberamente fra diversi livelli:
 - il numero di livelli sovrapposti è limitato a 4;
 - l'altezza libera minima fra i vari livelli deve essere di 45 cm;
 - le mangiatoie e gli abbeveratoi devono essere ripartiti in modo da permettere a tutte le ovaiole un accesso uniforme;
 - i livelli devono essere installati in modo da impedire alle deiezioni di cadere sui livelli inferiori.
- Se le galline ovaiole dispongono di un passaggio che consente loro di uscire all'aperto:
 - diverse aperture del passaggio debbono dare direttamente accesso allo spazio all'aperto, avere un'altezza minima di 35 cm, una larghezza di 40 cm ed essere distribuite su tutta la lunghezza dell'edificio; un'apertura totale di 2 metri deve comunque essere disponibile ogni 1000 ovaiole;
- gli spazi all'aperto devono:
 - al fine di prevenire qualsiasi contaminazione, avere una superficie adeguata alla densità di ovaiole allevate e alla natura del suolo;
 - essere provvisti di riparo dalle intemperie e dai predatori e, se necessario, di abbeveratoi appropriati.
- La densità non può essere superiore a 9 galline ovaiole per m², con la possibilità di prevedere una deroga fino al 2011 con una densità di 12

galline per m² di superficie disponibile per gli allevamenti che applicano questo sistema alla data del 3 agosto 1999.

L'IMPATTO ECONOMICO DEL BANDO DELLE GABBIE DI BATTERIA.

L'industria delle uova è fortemente preoccupata che la riconversione verso i sistemi senza gabbie possa essere eccessivamente costoso e che ciò porti ad un incremento dei costi di produzione, con un conseguente danno di competitività per le aziende.

Secondo il Rapporto socio-economico della Commissione Europea, produrre 12 uova da galline allevate in batteria costa 0.66 €; 0.82 € per produrre 12 uova di galline allevate a terra e 0,98 € per produrre 12 uova di galline allevate all'aperto. Questo significa che un solo uovo di gallina allevata a terra costerà 1,3 centesimi di euro in più rispetto ad uno di batteria e che un uovo all'aperto costerà solo 2,6 centesimi di euro in più rispetto ad uno di batteria.

Costi di produzione delle uova nei diversi sistemi secondo il Rapporto socio-economico della Commissione Europea		
	12 Uova (centesimi di Euro)	1 Uovo (centesimi di Euro)
Costo di produzione di uova in gabbie di batteria convenzionali	66	5.5
Costo di produzione di uova "a terra"	82	6.8
Costo di produzione di uova "all'aperto"	98	8.1
Extra costo per produrre uova a terra piuttosto che in gabbia	16	1.3
Extra costo per produrre uova all'aperto piuttosto che in gabbia	32	2.6

Il consumo medio pro-capite di uova nei Paesi della UE è pari a 220 uova per anno, incluso il consumo di uova in prodotti trasformati. Questo significa che per il consumatore finale il costo per il passaggio al consumo di uova allevate a terra sarebbe di 5,5 centesimi di euro per settimana e di 11 centesimi di euro a settimana per il consumo di uova allevate all'aperto. L'industria avicola nasconde inoltre che al minimo incremento dei costi di produzione, in realtà corrisponde la produzione di un prodotto che sul mercato ha un prezzo di vendita maggiore e cosa ancora più importante

determina un margine di profitto netto rispetto a quello delle uova di batteria.

Il Rapporto socio-economico della Commissione Europea ha evidenziato che il margine netto delle uova allevate all'aperto sia oggi quasi il doppio di quello relativo alle uova di batteria, come indicato nella tabella di seguito:

Margine di profitto lordo per i diversi tipi di uova (Fonte: Rapporto socio-economico della Commissione Europea)			
	Uova di batteria	Uova "a terra"	Uova "all'aperto"
Margine di profitto lordo per 1kg di uova (circa 16 uova) in centesimi di euro	19.5	25.0	38.0

La maggior parte dei consumatori ha chiaramente espresso la volontà e la disponibilità a sostenere una spesa maggiore per l'acquisto di uova, se tale spesa permette tuttavia di poter garantire un migliore benessere agli animali e un miglioramento delle loro condizioni di vita. A conferma di questa nuova attenzione si registra un incremento del consumo di uova allevate con sistemi non in gabbia passando a livello UE dal 3,56% sul totale delle uova prodotte nel 1993, all'11,93% riferito al 2003. Secondo l'indagine Eurobarometro della Commissione UE il 25% dei cittadini sarebbe disposto a sostenere un aumento dei prezzi delle uova del 5%, il 21% di loro è disposto a sostenere un aumento dei prezzi delle uova del 10% e l'11% accetterebbe un aumento dei prezzi delle uova del 25%. Queste risposte sono ampiamente giustificate dall'opinione che hanno espresso il 58% dei cittadini che considerano le condizioni di vita delle galline ovaiole "molto o abbastanza cattive".

L'ETICHETTATURA DELLE UOVA

Secondo la normativa in vigore le uova in commercio, oltre ad una etichettatura che ne identifichi la categoria e ne consenta la cosiddetta "tracciabilità", devono essere anche etichettate secondo il metodo di allevamento, al fine di indicare al consumatore in quali condizioni di vita sono state tenute le galline che hanno prodotto le uova.

Dal 2004 il **sistema di etichettatura prevede che su ogni guscio** vi sia un codice che identifica:

la tipologia di allevamento

una sigla che identifica lo Stato di produzione

un codice riferito al Comune di produzione

una sigla riferita alla Provincia di produzione

un codice relativo al nome e luogo in cui la gallina è stata allevata

la data di scadenza

Le norme in vigore prevedono 4 tipologie di allevamento:

ALLEVAMENTO BIOLOGICO - IDENTIFICATO CON IL CODICE "0"

Le galline possono razzolare liberamente all'interno e all'esterno di capannoni, su un terreno ricoperto da vegetazione e coltivato con metodo biologico. Le galline sono alimentate con cibi biologici, integrati al massimo con un 20% di mangimi convenzionali.

ALLEVAMENTO ALL'APERTO - IDENTIFICATO CON IL CODICE "1"

Le galline possono razzolare all'aperto per alcune ore al giorno in un ambiente esterno protetto dal contatto con altri animali. Le uova in questo tipo di allevamento possono essere deposte sul terreno o nei nidi. La densità all'esterno di questo allevamento sono di 1 gallina ogni 4 m².

ALLEVAMENTO A TERRA - IDENTIFICATO CON IL CODICE "2"

Le galline vengono allevate in capannoni all'interno dei quali possono muoversi liberamente ma non hanno accesso all'esterno. Le uova sono deposte sul terreno o sui nidi. La densità di questo allevamento è di 4 galline per 1 m².

ALLEVAMENTO IN GABBIA - IDENTIFICATO CON IL CODICE "3"

Le galline sono rinchiusi in gabbie disposte in file da 4 a 6, all'interno di capannoni chiusi, con ventilazione forzata e luce artificiale. La densità di questi animali è di circa 16 - 18 galline per metro quadrato. Le uova sono deposte su un nastro trasportatore che automaticamente le raccoglie.

Oltre all'etichettatura sul guscio, le norme in vigore impongono l'obbligo di etichettatura anche sulla confezione delle uova, che certamente ha un maggior rilievo in termini di comunicazione per il consumatore.

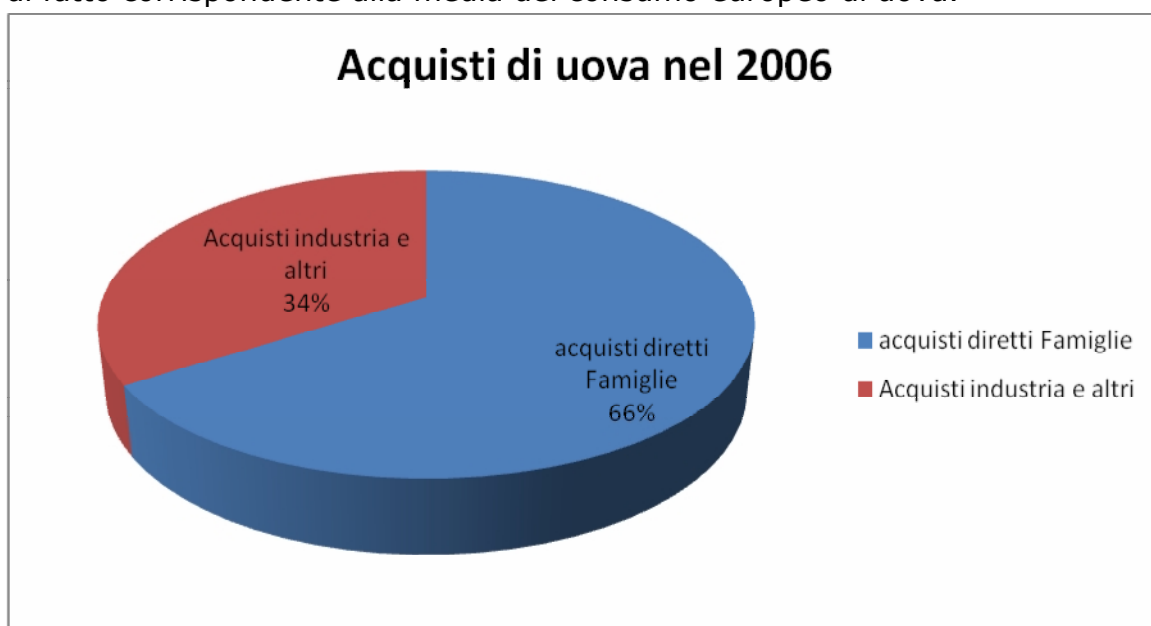
Rilevante ai fini della scelta del consumatore è la presenza dell'indicazione sulla confezione del sistema di allevamento. La norma vigente oggi viene applicata solo formalmente ma è incapace di permettere ai consumatori una chiara ed immediata comprensione delle effettiva provenienza delle uova. La dicitura obbligatoria prevista per le confezioni, viene riportata nel nostro Paese solo al disotto delle confezioni delle uova ed è redatta in carattere piccolo. Al tempo stesso sulle confezioni di uova si trovano rappresentate immagini di animali in libertà su prati verdi che certamente non corrispondono alla realtà, che traggono in inganno il consumatore rispetto al metodo di allevamento e certamente non favoriscono la diffusione delle uova provenienti da sistemi alternativi.

I CONSUMI E LA PRODUZIONE

Nel 2006 sono state prodotte in Italia 12 miliardi e 835 milioni di uova contro i 12 miliardi e 788 milioni del 2005 (+0,4%). Nello stesso periodo sono state esportate 128 milioni di uova in guscio, 8.096 tonnellate di uova pastorizzate e 7.130 tonnellate di albume. Il consumo totale di uova nel nostro Paese è stato pari a 12 miliardi e 725 milioni di uova, contro i 12 miliardi e 618 milioni del 2005 (+0,8%). Nel corso del 2006, ogni italiano ha consumato 219 uova (1 uovo in più rispetto al 2005).

LA PRODUZIONE DI UOVA IN ITALIA				
	Anno 2005		Anno 2006	
	Pezzi	Tonnellate	Pezzi	Tonnellate
Prodotte negli allevamenti razionali	10.390.000.000	655.000	10.430.000.000	657.100
Prodotte negli allevamenti rurali	2.398.000.000	151.100	2.405.000.000	151.500
Totale uova prodotte in Italia	12.788.000.000	806.100	12.835.000.000	808.600
Saldo import-export di uova e prodotti d'uovo (prodotti in equivalenti uova in guscio)	-170.000.000	-10.700	-110.000.000	-6.900
Totale uova avviate al consumo	12.618.000.000	795.400	12.725.000.000	801.700

Il 66% di queste uova è stato acquistato dalle famiglie per il consumo diretto, per un consumo pro-capite medio pari a 146 uova. Il restante 34% della produzione è stato acquistato dall'industria e dalla collettività per le preparazioni alimentari. Il consumo di uova attraverso pasta, dolci e preparazioni alimentari varie è stato di 74 uova per abitante. Il consumo finale medio per ogni cittadino italiano è risultato essere a 219 uova, valore di fatto corrispondente alla media del consumo europeo di uova.



L'introduzione della normativa di abolizione delle gabbie di batteria e le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle drammatiche condizioni di vita delle galline nelle gabbie di batteria, hanno contribuito alla forte crescita, in tutti i Paesi della UE, della vendita di uova di galline allevate con sistemi non in gabbia. I cittadini di tutta Europa hanno drasticamente ridotto l'acquisto di uova da galline in gabbie e orientato le proprie scelte verso uova di galline allevate all'aperto o con il sistema biologico. Attualmente in molti Paesi europei significative percentuali delle uova prodotte e commercializzate derivano da sistemi non in gabbia. La tabella di seguito mostra questa situazione relativa ad alcuni Paesi europei.

Paese	Percentuale di uova prodotte non in gabbia sul totale ANNO 2003
Italia	3,4%
Austria	>70%
Olanda	53%
Svezia	60%
Danimarca	44%
Gran Bretagna	36%
Irlanda	36%

L'Italia è storicamente un Paese in cui questa tendenza si è affermata in ritardo e per questa ragione le produzioni alternative coprono ancora una limitata percentuale del totale delle uova prodotte. Nonostante questo ritardo il nostro Paese è oggi uno dei Paesi con una crescita delle uova vendute derivanti da sistemi alternativi. Il volume delle uova prodotte nel 2006 da sistemi non in gabbia (all'aperto, biologiche e da galline allevate a terra) è prossimo al 30% della produzione totale di uova. In particolare sono da evidenziare le uova da galline allevate a terra, che nel nostro Paese sono circa il 20% della produzione totale e che registrano una dinamica di crescita molto più forte rispetto alle altre uova, e le uova da allevamento biologiche che hanno un valore generato doppio rispetto ai corrispondenti volumi, segno evidente di margini di vendita e ricavo almeno doppi rispetto ad altre tipologie di uova. Tali valori sono possibili solo in presenza di un elevato valore percepito del prodotto nella scala dei bisogni dei consumatori.

GALLINE ALLEVATE IN ITALIA PER LA PRODUZIONE DI UOVA		
	Anno 2005	Anno 2006
Galline per uova da consumo		
allevate negli allevamenti razionali	41.015.000	40.458.000
allevate negli allevamenti rurali	11.647.000	11.074.000
Totale	52.662.000	51.532.000

LA CAMPAGNA DELLA LAV:

Con questa nuova campagna la LAV si rivolge a tutti i soggetti che oggi condizionano il mercato, a livello normativo, le Istituzioni, e a livello di domanda ed offerta: consumatori, supermercati, industrie avicole.

Al Governo italiano la LAV chiede un preciso impegno verso l'applicazione di quanto previsto dalla direttiva europea e quindi una precisa volontà e atti che portino alla fine delle gabbie di batteria entro il 2012. L'esperienza di altri Paesi europei, le indagini di mercato della Commissione Europea e di istituti privati di ricerche di mercato, evidenziano chiaramente che è in atto la riconversione dei sistemi di allevamento verso le uova da galline allevate con sistemi alternativi alle gabbie.

Le resistenze e le pressioni della parte miope dell'industria avicola non devono essere accolte dal Governo. A livello europeo le istituzioni comunitarie hanno indicato chiaramente la direzione da seguire, confermandola con dati scientifici ed economici inconfutabili: il tentativo dell'industria di cancellare il bando o determinarne uno slittamento di almeno dieci anni non trova giustificazioni, né di mercato, né giuridico-istituzionali, stante il quadro normativo attuale.

I consumatori hanno dimostrato in tutta Europa una condanna del sistema di allevamento delle galline in gabbie di batteria ed hanno indirizzato le loro scelte verso l'acquisto di uova da galline allevate con sistemi alternativi alle gabbie.

I cittadini europei considerano le galline la specie per le quali le attuali condizioni di allevamento sono le peggiori rispetto a tutte le specie animali allevati per la produzione di prodotti animali. Difendere le gabbie di batteria significa continuare ad ingannare i consumatori e certamente non fare scelte che vanno nella direzione delle loro preferenze. In un sistema di mercato orientato alla relazione con il consumatore rappresenta quanto meno una grave miopia economica.

Con questa campagna l'associazione intende far crescere il grado di conoscenza dei cittadini dei diversi sistemi di allevamento e indicare chiaramente il modo per evitare di essere complici delle gabbie di batteria.

Ruolo determinante in questo processo sono i supermercati della grande distribuzione. I volumi e le quote di vendita raggiunti da questo canale ne determinando un effetto condizionante del mercato e delle scelte dei consumatori. Finora la distribuzione organizzata ha reso "disponibili" uova da sistemi alternativi, ma non ha ancora creduto in una "sostituzione" delle uova di batteria, nonostante i dati economici dimostrino che il bilancio economico di tale operazione sia economicamente vantaggioso.

Con questa campagna la LAV propone un cammino sociale ed economico che porti a politiche commerciali che bandiscano la vendita di uova di batteria con anticipo rispetto al 2012. L'industria avicola potrà adeguarsi con minori resistenze di fronte a queste politiche commerciali, pena la perdita di commesse di ingente valore economico.

La campagna prevede la raccolta delle firme su una petizione indirizzata al Governo italiano per chiedere l'applicazione del bando delle gabbie, atti concreti per migliorare il sistema di etichettatura e politiche che disincentivino anche i sistemi di allevamento in gabbie arricchite, comunque consentite dopo il 2012. I consumatori riceveranno, inoltre, una guida pratica con preziosi consigli finalizzati a migliorare il loro grado di conoscenza del sistema di etichettatura e dei sistemi di allevamento.